

Il direttivo regionale della CGIL discute sullo stato del movimento

Contratti e sviluppo sono un'unica lotta

L'ACCAVALLARSI, spesso confuso, di un complesso di problemi mette a dura prova tutte le strutture sindacali. La posta in gioco è alta: sale dal Paese una richiesta di risposte chiare e coerenti, anche se spesso in forme di lotte esasperate ed esasperanti che necessitano chiarezza, non titubanze ed elusività.

Certe forze non sembrano assolutamente essere capaci di questo grado di tensione e i ritardi nei provvedimenti di riforma che si stanno manifestando in questi giorni sono la migliore testimonianza delle resistenze che la DC ancora frappone alla realizzazione di una politica unitaria capace di portare il Paese fuori dalla crisi.

Importanti scadenze rischiano così di essere vanificate o peggio di diventare l'occasione per azioni di restaurazione.

Come si è mosso e si muove il movimento sindacale toscano di fronte a questo stato di cose? Per una giornata intera, riuniti alla SMS di Rifredi, i componenti del Comitato Direttivo regionale della CGIL hanno discusso

sulla situazione sindacale e sul processo di rinnovamento organizzativo. Il clima non è teso ma nemmeno dei più sereni. C'è, evidente, tutto il peso di questi giorni difficili, c'è la vicenda degli ospedali, ci sono le scadenze contrattuali alle porte.

Il sindacato cerca di guardare dentro se stesso, cerca di vedere come mai non riesce ad esprimere tutto il suo potenziale di pressione e di lotta.

Non sfugge a numerosi interventi il pericolo di perdere quella che è stata la caratteristica originale del movimento democratico e sindacale, cioè la capacità di esprimere — anche nei momenti di scontro più duro — un ampio impegno civile e sociale, non soltanto per la difesa della massa alle decisioni che interessano lo sviluppo sociale ed economico. Contrapposizioni corporative, richieste esasperate aggravano le divisioni tra i lavoratori: ne sono convinti i sindacalisti della CGIL che però non sottovalutano l'esigenza di definire meglio il rapporto tra organizzazioni dei lavoratori e quadro politico.

Colpi alla strategia dell'EUR

In questi giorni è la strategia dell'EUR che viene messa in discussione.

«Non possiamo nasconderci — ha detto Nino Causarano, della segreteria regionale, nella relazione — che essa ha subito colpi non indifferenti e che rischia di affondare». Le attese e i ritardi non fanno il gioco dei sindacati. «Così mentre si nega a parole di voler caricare i contratti di lavoro, si attese di rinnovamento o di voler scaricare nella lotta contrattuale le disillusioni provate dalla lentezza con cui arrivano i risultati concreti sul piano delle riforme — ha spiegato Causarano — nei fatti si corre il pericolo di far vivere la stagione contrattuale come un momento distinto da quello più complessivo della lotta per lo sviluppo dell'occupazione e per

la programmazione». E l'impressione che si riceve, sentendo parlare i responsabili del movimento, è che la strategia dell'EUR è un po' quella.

Troppo spesso nelle riunioni ci si perde ancora — qualcuno ha detto — a sostenere o negare la validità della linea dell'EUR ma senza pensare a come metterla in pratica. E la CGIL toscana non sfugge certo all'autocritica in questo senso. C'è chi ha definito la confederazione «appiattita», chi «oscillante nelle sue decisioni», chi «impacciata». Ma il dato di fondo è che ci sono ritardi, ritardi nell'impostazione del lavoro, ritardi nello stesso dibattito contrattuale, mentre alla base si freme e non si vuole più attendere oltre.

«Si è pagato il prezzo di mediazioni troppo pesanti sul-

INDETTO DAL «COMITATO DI LOTTA»

In sciopero anche alcuni «comunali»

L'astensione, che avverrà martedì prossimo, è stata decisa nel corso di un'assemblea al Palagio di Parte Guelfa

Il maltempo e l'incertezza continuano a serpeggiare fra il settore del pubblico impiego.

Questa volta sono di scena i lavoratori degli enti pubblici il cui contratto, scaduto da oltre due anni, non è stato ancora rinnovato. Ieri pomeriggio, un gruppo di dipendenti del comune di Firenze si è riunito al Palagio di Parte Guelfa con l'obiettivo di portare avanti una piattaforma rivendicativa che si diversifica profondamente da quella della FIEL (Federazione lavoratori enti locali).

L'assemblea è stata convocata ed organizzata da un non meglio precisato «ordinamento di nuovi servizi del comune di Firenze». Alla manifestazione hanno partecipato circa 250-300 dipendenti, impiegati soprattutto nei settori dell'assistenza e dell'igiene, i quali hanno approvato all'unanimità una mozione con cui viene richiesto uno sciopero per martedì.

Le richieste che porta avanti il «comitato di lotta» si possono così sintetizzare: aumento salariale di 40 mila lire uguali per tutti, esclusi i livelli dirigenziali, in più al contratto nazionale della FIEL; abolizione dello straordinario; passaggio dei lavoratori del secondo livello al terzo livello retributivo; rifiuto delle promozioni inquadrate; assunzione di nuovo personale per coprire i posti vacanti e per poter consentire l'apertura di nuovi servizi; abolizione del lavoro precario; rifiuto della mobilità del personale, laddove la mobilità copra carenze di organico o abbia scopi punitivi.

Nel corso dell'assemblea non sono mancate accuse più o meno esplicite nei confronti della FIEL, alla quale è stata soprattutto contestata una certa lentezza nel portar-

INDETTO DAL «COMITATO DI LOTTA»

In sciopero anche alcuni «comunali»

L'astensione, che avverrà martedì prossimo, è stata decisa nel corso di un'assemblea al Palagio di Parte Guelfa

re avanti le trattative. La federazione sindacale è stata anche accusata di non avere ancora rinnovato i contratti ai punti è avvenuta il 17 ottobre scorso la rottura delle trattative con il governo Toscano alla piattaforma rivendicativa. Il «comitato di lotta» punta molto sull'abolizione degli straordinari e sull'assunzione di nuovo personale. Collegando in questo ultimo punto con la vertenza portata avanti dai «precari» cioè quei giovani assunti con contratto a termine, il «comitato di lotta» ritiene che si presenti una situazione che non si presenta difficile da risolvere.

Questo discorso vale di più in Toscana, dove la federazione regionale della CGIL, CISL, UIL, ha già organizzato per i prossimi giorni due giornate di sciopero che interessano sia i lavoratori ospedalieri che quelli del pubblico impiego.

Dare un giudizio su questa astensione in alcuni settori del pubblico impiego è un compito estremamente difficile, alla luce soprattutto della travagliata vicenda dei lavoratori ospedalieri. Una cosa però va sottolineata: le spinte isolate di alcuni settori del pubblico impiego, al di fuori della più ampia strategia che sta portando avanti la federazione unitaria per tutti i dipendenti degli enti pubblici, rischiano di rendere ancora più precaria una situazione che non si presenta difficile da risolvere.

Questo discorso vale di più in Toscana, dove la federazione regionale della CGIL, CISL, UIL, ha già organizzato per i prossimi giorni due giornate di sciopero che interessano sia i lavoratori ospedalieri che quelli del pubblico impiego.

Incontro per «Innocenti» e «Umberto I»

In Palazzo Vecchio alla presenza degli assessori Anna Bucciarelli e Vasco Bicchì del comune di Firenze e della amministrazione provinciale Fosco Bellarini si è svolta una riunione con i presidenti dell'Istituto degli Innocenti San- gheri Rinaldi Cecchi, dell'Istituto Umberto I, Romano Fantappi, dell'Istituto Prima Infanzia, Raimondo Fortanova, dell'Istituto Nazionale Sordomuti, Egidio Cecchi in vista delle scadenze previste dal DPR 618 circa il passaggio di funzioni, beni e personale al Comune di Firenze. A conclusione della riunione, è stata decisa l'immediata istituzione di un ufficio apposito composto da funzionari di tutti gli enti interessati per predisporre quanto necessario per la risoluzione dei complessi istituzionali e finanziari connessi al trasferimento suddetto.

Incontro per «Innocenti» e «Umberto I»

In Palazzo Vecchio alla presenza degli assessori Anna Bucciarelli e Vasco Bicchì del comune di Firenze e della amministrazione provinciale Fosco Bellarini si è svolta una riunione con i presidenti dell'Istituto degli Innocenti San- gheri Rinaldi Cecchi, dell'Istituto Umberto I, Romano Fantappi, dell'Istituto Prima Infanzia, Raimondo Fortanova, dell'Istituto Nazionale Sordomuti, Egidio Cecchi in vista delle scadenze previste dal DPR 618 circa il passaggio di funzioni, beni e personale al Comune di Firenze. A conclusione della riunione, è stata decisa l'immediata istituzione di un ufficio apposito composto da funzionari di tutti gli enti interessati per predisporre quanto necessario per la risoluzione dei complessi istituzionali e finanziari connessi al trasferimento suddetto.

Ieri sera dibattito a Palazzo Vecchio

Il Consiglio approva la delibera

sui crediti agevolati
Una convenzione tra il Comune e alcune banche - Possibili prestiti all'11%

Chi vuole restaurare o risanare il proprio appartamento o più alloggi (piccoli proprietari e imprenditori) potrà nelle prossime settimane fare da domani un mutuo a tasso agevolato. Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera la delibera sulle agevolazioni creditizie. L'amministrazione della Cassa di Risparmio di Firenze e Banca Toscana, i due istituti di credito sono disposti a concedere nel corso del '79 crediti agevolati per un totale di 10 miliardi (di ciascuno) ad un tasso di interesse del 14 per cento. Il Comune si adossa il 3 per cento nel bilancio è stato previsto un contributo di 300 milioni. Il cittadino che vorrà chiedere il prestito dovrà pagare alle banche solamente l'11 per cento.

La stessa convenzione quasi sicuramente sarà stipulata anche con il Banco San Paolo di Torino, che proprio in questi giorni sta valutando la possibilità di destinare all'operazione un plafond di 10 miliardi. Se l'operazione va in porto, è pare che ci siano tutti i presupposti, come hanno detto il vicesindaco Colzi e gli assessori Bianco e Ariani, illustrando il significato e la portata della delibera, nel solo 1979 sarebbero disponibili in città 20 miliardi di denaro liquido da spendere immediatamente per le opere di restauro, di risanamento e di recupero del patrimonio edilizio esistente.

L'iniziativa si rivolge ai singoli proprietari che chiedono somme anche di 5 milioni, ai piccoli imprenditori e costruttori edili che hanno bisogno di prestiti maggiori e anche agli artigiani che intendono attuare lavori di risanamento dei loro laboratori.

Nonostante alcune critiche mosse al provvedimento il gruppo democristiano ha votato a favore insieme ai consiglieri del PCI e del PSI e al consigliere del PDUP. Si sono invece astenuti gli esponenti repubblicani, socialisti e missini. Gianni Coati, capogruppo della DC, aveva in particolare concentrato la sua critica sul tasso di interesse, il 14 per cento, a giudizio del consigliere democristiano, non è molto favorevole, quindi preferiva che il contributo dell'amministrazione fosse elevato da 300 a 500 milioni, riducendo così il tasso a carico del cittadino richiedente, dall'11 al 9 per cento.

Alle deliberazioni della DC che dal PRI sul mercato ritardato col quale la giunta avrebbe presentato questa delibera, ha risposto il vicesindaco Colzi. Gli due anni fa il progetto era più difficile per le svantaggiose condizioni del mercato finanziario, basti pensare che i tassi a quell'epoca oscillavano tra il 18 e il 19 per cento. L'assessore Ariani ha ricordato che questa delibera è solo la prima di un progetto più complessivo di risanamento previsto dal progetto Firenze.

L'assessore ha detto che i tempi per il rilascio delle licenze edilizie è ora molto più breve e si aggira intorno ai 7-8 mesi.

Denso programma di iniziative culturali: da oggi convegno sul teatro tra scapigliatura e verismo

Buon lavoro, Vieusseux!

Previste anche conversazioni sullo stato della scienza, sull'attività dell'architetto futurista Marchi, di Italo Svevo e di Emilio Cecchi - I lavori del convegno

Presentato dall'assessore alla cultura di Firenze, dal presidente Beppe Manzotti e dal direttore Giorgio Bonsanti, il consueto convegno annuale del Gabinetto Vieusseux inizierà oggi e dedicherà per tre giorni le proprie attenzioni al «Teatro tra scapigliatura e verismo», tema fino ad oggi non troppo indagato, per lo meno non ancora indagato nella penetrazione dei fenomeni e dei generi. L'occasione è stata anche propizia per fornire una indicazione più generale sul progetto di cultura certo tra i più gloriosi della città, attivo ma discreto, per l'appoggio della, anch'essa culturale ed «etica» nel propagandare le proprie iniziative. Queste saranno per l'anno in corso di notevole portata e vedranno allinearsi una serie di conversazioni sullo stato della scienza oggi, sull'attività del rivalutatore architetto futurista Marchi, di Italo Svevo e di Emilio Cecchi (questi due ultimi con il contributo della, anch'essa tradizionale nella attività dell'istituto fiorentino, mostra bibliografica).

Il programma del convegno prevede un'organizzazione per ambiti tematici e storici e vede la cospicua presenza di nomi relativamente nuovi nell'ambito degli studi accademici. La prima giornata, dedicata a problemi teorici e di struttura allinea Ruggero Jacobbi (dal «Regionalismo al teatro di poe-



Polco Bigazzi («Narrativa e teatro»). Concluderà i lavori una tavola rotonda sul «Il teatro ottocentesco e il novecento», con Ruggero Jacobbi come moderatore con la partecipazione di Orazio Costa, Giorgio Guazzotti, Gerardo Guerrieri, Massimo Mila, Paolo Emilio Poesio, Lamberto Treczini.

La mostra «di appoggio» è dedicata a «La monarchia teatrale di Adelaide Ristori 1855-1885» ed è allestita in collaborazione con la Biblioteca museo dell'attore di Genova. Curata da Sandro D'Amico illustrerà, attraverso il ricchissimo materiale tramandato ai posteri dalla stessa grande attrice (copioni, locandine, manifesti, costumi e gioielli di scena), l'attività del decennio di preparazione all'unità d'Italia, il ruolo di «ambasciatrice» della nuova monarchia e la fase conclusiva, con l'altolavamento dalle scene italiane.

Altro appuntamento da segnalare a Firenze: sempre domani si inaugurerà alla biblioteca Marucelliana una mostra su: «La biblioteca fiorentina del Foscolo» presso la biblioteca di viale Mazzini, organizzata da Giuseppe Nicotelli. La mostra si colloca nell'ambito delle iniziative per il secondo centenario della nascita di Ugo Foscolo.

NELLA FOTO: Adelaide Ristori in «Maria Antonietta» (mostra al Gabinetto Vieusseux)

Dopo il sequestro di bollette e fatture

Si cerca di ricostruire l'iter commerciale dei «falsi» Gucci

La Procura di Roma avrebbe inviato gli atti del sequestro di miliardi di merce avvenuto a bordo di un aereo

Sul tavolo del sostituto procuratore Giuseppe Carilli, fascicolo riguardante l'inchiesta sui falsi Gucci diviene sempre più voluminoso. Infatti, su ordine del magistrato il nucleo di polizia giudiziaria di Firenze ha sequestrato bollette, fatture, ordini e documenti presso i quattro laboratori artigianali coinvolti nel giugno scorso nell'affare.

Il sostituto procuratore cercherà di ricostruire l'iter commerciale dei falsi Gucci (non è pensabile che i quattro titolari dei laboratori siano stati in grado di contattare grossi acquirenti di questo traffico (perché di traffico si tratta e si svolge nella nostra città)? Da dove sono usciti gli oggetti Gucci sequestrati a Fiumicino?

La vicenda delle false borse Gucci esplose in seguito di una denuncia di uno dei titolari, Roberto Guccio, coincise con l'uscita di scena (cioè della fabbrica) di Paolo Gucci, un altro socio dell'impero Guccio, che era stato acquistato da Rodolfo Guccio. Le vendite nei paesi orientali, uno dei migliori mercati per la «G» fiorentina erano calate. Da allora, si è creato un mercato di accompagnamento doganale. Su questa merce si è creato un alone di mistero.

Sembra che nessuno sia in grado di stabilire chi sono i proprietari, i fabbricanti, gli spedizionieri degli oggetti Gucci sequestrati all'aeroporto.

Dal momento che il giudice fiorentino si occupava già dei falsi Gucci non si comprende perché la Procura della Repubblica di Roma non abbia chiesto di stabilire la provenienza di questo traffico (perché di traffico si tratta e si svolge nella nostra città)? Da dove sono usciti gli oggetti Gucci sequestrati a Fiumicino?

La vicenda delle false borse Gucci esplose in seguito di una denuncia di uno dei titolari, Roberto Guccio, coincise con l'uscita di scena (cioè della fabbrica) di Paolo Gucci, un altro socio dell'impero Guccio, che era stato acquistato da Rodolfo Guccio. Le vendite nei paesi orientali, uno dei migliori mercati per la «G» fiorentina erano calate. Da allora, si è creato un mercato di accompagnamento doganale. Su questa merce si è creato un alone di mistero.

Un incontro seminario promosso dagli IACP

Il sole riscalda le case? Proviamo con due alloggi

Si discuterà sull'impiego dell'energia solare nella edilizia residenziale pubblica - Il ruolo della Regione

L'energia del sole per riscaldare le case. Dopo il recente un progetto finanziato sulla carta si pensa alle applicazioni concrete.

Due interventi pilota — il primo su un immobile nuovo e il secondo su uno stabile preesistente — e questa ipotesi che sarà affrontata e discussa al convegno organizzato dal Consorzio «Edilizia residenziale pubblica».

L'incontro seminario, organizzato dal consorzio regionale tra gli IACP (Istituti Autonomi case popolari) si svolgerà il 9 e il 10 novembre all'Euro Crest Hotel nel Viareggio, in un'aula spaziosa — oltre alla Regione Toscana, parteciperanno alcuni professori universitari, esperti del settore e tecnici di numerose industrie, che si propongono non solo di fare il punto sugli studi e le ricerche, ma di avanzare delle proposte operative.

«Sarà principalmente operativo il taglio che daremo al seminario», ha detto Ettore Raffuzzi, presidente del consorzio illustrando l'iniziativa ai giornalisti.

Nel settore dell'energia solare, si entra in una fase di sperimentazione. Una occasione viene offerta anche dal piano decennale per la casa che partirà tra alcuni mesi. Nell'ambito del piano è previsto un miliardo concesso, pari al tre per cento e cioè 45 milioni ripartiti nazionalmente.

Una quota che spetterà alle regioni — sarà assegnata in base alle proposte presentate da ciascuna. Più interessante sarà la proposta e maggiori saranno i miliardi concessi. Il convegno quindi sarà un'occasione importante per gettare le basi di alcuni progetti che potrebbero costituire l'ossatura della politica della Regione.

La Regione Toscana a giudizio degli IACP dovrebbe essere in questa materia un ruolo attivo sia per la promozione di azioni sperimentali e per il controllo dell'assetto territoriale.

«La regione — ha detto l'assessore Giacomo Macchietti — ritiene opportuna l'iniziativa del Consorzio. Questo convegno darà il via anche ad una fase di prospettive operative». Quando sarà possibile partire con gli interventi pilota che saranno gestiti in collaborazione tra la Regione, il Consorzio e gli Istituti? Con molta probabilità entro la fine del 1979.

Al convegno parteciperanno Gianfranco Bartolini, vice presidente della Regione, i professori Francesco Reale, Raffaele Vanoli, Giorgio Bacchi e Giovanni Crociani della università di Napoli, Palermo e Bologna, tecnici ed esperti dell'AGIP, Fiat, Nuovo Pignone, Saint Gobain, SMI e Balzaretto-Modigliani.



A proposito dell'approvazione del progetto di delega ai quartieri

Una scelta che estende la democrazia

Questa è l'esigenza che mettiamo al primo posto. Un obiettivo chiaro. Una battaglia di risanamento dei quartieri, con il contenzioso procedimenti di riorganizzazione degli uffici e dei servizi, come indica l'«Iniziativa» di una coerente realizzazione di uno degli obiettivi della giunta comunale. Intendiamo non far cadere una legge di un atto derogato nel rispetto delle scadenze, ma di una chiara scelta politica. Una scelta che si salda all'esperienza di una battaglia per allargare la qualità della democrazia, per aprirla alla partecipazione, per costruire un solido blocco di forze sociali in grado di sostenere l'impegno rinnovatore delle forze popolari.

Cresce in questa direzione, la consapevolezza delle difficoltà delle resistenze e per questo, la battaglia politica, una linea di rinnovamento incontra lungo il proprio cammino. Appare allora chiara una netta distinzione tra le forze politiche impegnate in uno sforzo unitario teso alla soluzione dei problemi della città, e coloro che «tirano per eremare», lavorano per rompere i processi rinnovatori.

La DC fiorentina è arroccata su questi ultimi. Dimostrando che ad esempio la possibile rinuncia elettorale. Che è cosa legittima. Ma con quale posizione, alla sua politica. Il bilancio che presentiamo dopo 3 anni di governo è largamente positivo. Questo, e non altro da fastidio alla DC.

Ora, i quartieri assumono nuove responsabilità, si allarga la gestione sociale di importanti servizi e soprattutto si delineano i criteri e gli orientamenti per una politica programmatica e di livello comunale e comprensoriale. Questo è il punto più significativo del provvedimento su cui maggiori sono state le resistenze. Si tratta di superare l'episodicità con cui inizialmente alcuni quartieri hanno operato. Conquistarli, assieme ai consensi popolari, agli obiettivi della programmazione, del «Progetto Firenze».

Giovanotti, donne, intere famiglie soggette a sfratti domiciliari devono trovare attorno ai quartieri un punto di riferimento sicuro. Non operazioni assistenziali chiedono ai quartieri, ma impegno di lotta per portare avanti

A proposito dell'approvazione del progetto di delega ai quartieri

Una scelta che estende la democrazia

Questa è l'esigenza che mettiamo al primo posto. Un obiettivo chiaro. Una battaglia di risanamento dei quartieri, con il contenzioso procedimenti di riorganizzazione degli uffici e dei servizi, come indica l'«Iniziativa» di una coerente realizzazione di uno degli obiettivi della giunta comunale. Intendiamo non far cadere una legge di un atto derogato nel rispetto delle scadenze, ma di una chiara scelta politica. Una scelta che si salda all'esperienza di una battaglia per allargare la qualità della democrazia, per aprirla alla partecipazione, per costruire un solido blocco di forze sociali in grado di sostenere l'impegno rinnovatore delle forze popolari.

Cresce in questa direzione, la consapevolezza delle difficoltà delle resistenze e per questo, la battaglia politica, una linea di rinnovamento incontra lungo il proprio cammino. Appare allora chiara una netta distinzione tra le forze politiche impegnate in uno sforzo unitario teso alla soluzione dei problemi della città, e coloro che «tirano per eremare», lavorano per rompere i processi rinnovatori.

La DC fiorentina è arroccata su questi ultimi. Dimostrando che ad esempio la possibile rinuncia elettorale. Che è cosa legittima. Ma con quale posizione, alla sua politica. Il bilancio che presentiamo dopo 3 anni di governo è largamente positivo. Questo, e non altro da fastidio alla DC.

Ora, i quartieri assumono nuove responsabilità, si allarga la gestione sociale di importanti servizi e soprattutto si delineano i criteri e gli orientamenti per una politica programmatica e di livello comunale e comprensoriale. Questo è il punto più significativo del provvedimento su cui maggiori sono state le resistenze. Si tratta di superare l'episodicità con cui inizialmente alcuni quartieri hanno operato. Conquistarli, assieme ai consensi popolari, agli obiettivi della programmazione, del «Progetto Firenze».

Giovanotti, donne, intere famiglie soggette a sfratti domiciliari devono trovare attorno ai quartieri un punto di riferimento sicuro. Non operazioni assistenziali chiedono ai quartieri, ma impegno di lotta per portare avanti

A proposito dell'approvazione del progetto di delega ai quartieri

Una scelta che estende la democrazia

Questa è l'esigenza che mettiamo al primo posto. Un obiettivo chiaro. Una battaglia di risanamento dei quartieri, con il contenzioso procedimenti di riorganizzazione degli uffici e dei servizi, come indica l'«Iniziativa» di una coerente realizzazione di uno degli obiettivi della giunta comunale. Intendiamo non far cadere una legge di un atto derogato nel rispetto delle scadenze, ma di una chiara scelta politica. Una scelta che si salda all'esperienza di una battaglia per allargare la qualità della democrazia, per aprirla alla partecipazione, per costruire un solido blocco di forze sociali in grado di sostenere l'impegno rinnovatore delle forze popolari.

Cresce in questa direzione, la consapevolezza delle difficoltà delle resistenze e per questo, la battaglia politica, una linea di rinnovamento incontra lungo il proprio cammino. Appare allora chiara una netta distinzione tra le forze politiche impegnate in uno sforzo unitario teso alla soluzione dei problemi della città, e coloro che «tirano per eremare», lavorano per rompere i processi rinnovatori.

La DC fiorentina è arroccata su questi ultimi. Dimostrando che ad esempio la possibile rinuncia elettorale. Che è cosa legittima. Ma con quale posizione, alla sua politica. Il bilancio che presentiamo dopo 3 anni di governo è largamente positivo. Questo, e non altro da fastidio alla DC.

Ora, i quartieri assumono nuove responsabilità, si allarga la gestione sociale di importanti servizi e soprattutto si delineano i criteri e gli orientamenti per una politica programmatica e di livello comunale e comprensoriale. Questo è il punto più significativo del provvedimento su cui maggiori sono state le resistenze. Si tratta di superare l'episodicità con cui inizialmente alcuni quartieri hanno operato. Conquistarli, assieme ai consensi popolari, agli obiettivi della programmazione, del «Progetto Firenze».

Giovanotti, donne, intere famiglie soggette a sfratti domiciliari devono trovare attorno ai quartieri un punto di riferimento sicuro. Non operazioni assistenziali chiedono ai quartieri, ma impegno di lotta per portare avanti